TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0604

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

604
1919

Rasse

ossia condanne criminali.

~~Atti che non devono far parte~~
~~dell' Appalto~~

Udine 1676 - Omicidio

Noi Ser.mo Loredan et tos Ser.ma Rep.ca di Venetia Luog.te Gñale della Pña del Friuli, Giud.ce deleg.to coll'Ecc.mo Corte dall'Ecc.to Cons. di X.ci col rito suo di segretezza, con facoltà di punire li Rei pnti, et assenti, a quelle pene di vita, bando, perpetuo, e diffinitivo da questa, e da tutte l'altre Città Terre, e luochi del Ser.mo Dnio Terr., e maritimi, Navilij armati, e disarmati, e dall'Inclita Città di Venetia e Dogado, Prigg.ni Galera, releg.ne confiscaz.ni di Beni, e con le taglie, che ci pareranno, com'in Ducali 2, Agosto passato, devenendo all'esped.ne dell' infratto reo, così diciamo, e sentiamo.

Andrea Garbo figliuolo di Agatha hosta alle Beccarie detta la Polentaria, Zago del Duomo di q.ta Città, Contro il quale è stato p la Canc.ria nr̃a formato Processo col rito, e segretezza dell'Ecc.so Cons. di X.ci, com'in Ducali di 27. Giugno pross. pass.o R. la denontia del Degan del Borgo di Grachuto e Vision del Cadavere del q. R.do P. Michiel Mattiussio mastro delle Cerimonie del Duomo sud.o

Per quello, che Andrea predetto essendo admitto alla famiiliarità del R. P. Michiel sud.o et qualche servitù, che le prestava, mentre egli teneva vita solitaria nella stessa sua Casa, si transferitte il Giovedì 20. Giugno pross. passato giorno dell' ottava della Solennità del Corpus domini alla med.ma Casa d'esso R.do à portarle il disnare

Veggi Stampa Soardi nella Raccolta Joppi
AM
Nella Stampa Soardi vedesi il caso atroce di Egidio Orefici avvelenatore, omicida che poi si suicidò nel 1586?

che usava farsi cuocere all'hosteria della
Nave, et seco trattenutosi ritrovasse l'oppor-
tunità d'effettuare la sua proditoria empia deli-
beratione contro la di lui persona per l'infame
oggetto di rapirle li dannari, et altro, et con la
cohoperatione d'altri, che per hora si taccione, contro
quali & lo privasse di vita lasciandolo spietatamente
immerso nel proprio sangue sopra il pavimento
della stanza da letto della stessa sua habitatione
in assoluto abbandono, dove poscia il sabbato
susseguente fu ritrovato in horrendo spetacolo con
la faccia corrotta, et sfigurata, accopato con colpo
ferente, che gli haveva levato buona parte
del Craneo nella sommità della testa, scannato
con incisione delle Cane della golla, et
trafitto da quattro larghe, et profonde ferrite
nelle regioni del Cuore, come dalla Visione
del Cadavere, et ritrovatosi mancarle ogni
dannaro, un' orologgio da Tavola di conside-
rabile valuta, le posate d'Argento, et altro,
si lasciasse esso Andrea nello stesso Giovedì
vedere per questa Città con insolita summa
di dannari d'oro, d'Argento alla mano et
la mattina seguente poi si absentasse
da questa Città con li simolati pretesti
come dal Processo.

Havendo

1616, 16 Genaro
Bando di And.a Zardo
p il proditorio, et atroce homicidio del R.do P. Michiel Mazzerio mastro delle Cerimonie

Hauendo commisso il sud.o sacrilego homicidio scienter, dolosa, pensata, et proditoriam.te con eccesso di barbara crudeltà pregiudicial.e della domestica fede, eccidio crudeliss.mo della vita, et rapina delle sostanze del Patrone contro le leggi diuine et humane nelle più essecrande, et empie forme, con scandalo, pessimo, et abomineuole essempio, et con tutti gl'altri più detestandi modi come dal Processo. Proclamato non ardì esso risseluto così essecrando delitto di mostrar la faccia alla Giustitia, mà restò assente, e contumace, però uenend alla sua espedi.ne così dicemo.

Che il sud.o Andrea Zardo sia, e s'intenda bandito da questa, e da tutte l'altre Città, Terre, e luochi del Ser.mo Dominio, Terr. e maritim., Nauili armati, e disarmati, e dall'Inclita Città di Venetia, e Dogado diffinitiuam.te, et imperpetuo, e se in alcun tempo rotti li Confini capitarà nelle forze sia condotto uicino alla habitat.ne del fatto, et iui per il ministro di Giustitia li sia tagliata la mano più ualida sì, che si separi dal braccio, e con la quale apesa al Collo sij condotto al loco solito della Giust.a douendo essergli per Viaggio date tre botte di tanaglia infoccata, et iui per il ministro

med.^mo^ sopra un palco l'eminente forche
sij impiccato p la gola sì che morto, et il suo
Cadavero sij aperto a' lochi soliti fuori della
Città, dove star debba sino l'intiera sua
consumat.^ne^ con taglia di lire mille de suoi
Beni se ne saranno, quali tutti p tenor, e
frutti loro, et s'intendano confiscati, et
applicati giusta le parti se non & Per
homicidio atroce, prodittorio fatto dessando
con' in Processo, et ville spese &

Giovedì 16. Genn.^o^ 1670

Pub.^ta^ al Loco solito &

Giacomo Beltramini Coad.^r^
di Canc.^ria^ Crim.^le^ Coad.^ria^ &

Die 3.a Julij 1723.

Bando per uccisione di un Gorgo.

1509 10 Febbrajo Udine Sentenza di

Andrea Loredan L. T.te e

Sentenza contro Trojano Arcoloniani e sua moglie Catterina (1), Vincenzo q.m ser Antonio Degano suocero del d.o Trojano, altre volte bandito di Udine e Patria per omicidio, Rizzardo q. [illegible] Cabello, [illegible] per omicidio di Francesco del Gorgo, sopra piazza de [illegible] e Grado [illegible], il 16 novembre p.p. alle ore 20.

i quali volendo compire il loro progetto indussero detta Catterina a introdur il d.o Francesco con parole e cenni in casa del d.o Trojano, ove si trovavan appostatamente li d.i Vincenzo bandito e Rizzardo. Essendo entrato Francesco, Catterina fece [illegible] che studiosamente aveva allontanato da casa, perchè Francesco più sicuro vi entrasse. Trojano venuto a casa [illegible] alla porta, la chiuse perchè Francesco non potesse fuggire, ne alcuno potesse venire di soccorso e tosto Trojano, Vincenzo e Rizzardo assaltarono con armi [illegible] preparate [illegible] con 12 grandi ferite, delle quali sei mortali, infierendo in esso [illegible], lo lasciarono per morto nella corte di detta casa. Dopo di che i suddetti Trojano, Vincenzo e Catterina, [illegible] appostatamente [illegible] a ciò preparate per una finestra dalla parte posteriore fuggirono nel Convento di S. Pietro martire. Rizzardo fuggì per la porta e dopo di ciò tutti suddetti non comparvero ne più li videro. Dopo [illegible] giorni il d.o Francesco morì. Citati non comparvero e [illegible] banditi da Udine e Patria e [illegible] e Vincenzo [illegible] bandito in perpetuo.

Letta sotto la loggia del palazzo

[illegible] Aurelio [illegible] Capitano del L. T.

(1) In una sentenza criminale è detto che un certo del Degano era amante della [illegible] di Udine.

La moglie dell'Arcoloniani Catterina era sorella del complice Vincenzo q.m Antonio del Degano.

Ehm… fellonio [illegible]

[illegible] ripetuta da una lega fra [illegible] 1930 [illegible] Trojano Arcolaniano [illegible] pel [illegible] commercio.

Die 3.ª Julij 1723.

Die 3.a Julij 1723.

Actum in Arce superiori Civitatis Gradiscae in Foro Julii

Ubi Gucius à Turri, Nicolaus de Strassoldo olim sacri Rom. Imp. Com. unacum Marianna Dicti Nicolai Matre et Dni Riccardi Com. de Strassoldo Uxore ob proditorie patratum Uxoricidium à praefato Gucio in persona olim Dnae Comitissae Eleonorae eius Uxoris natae de Madrizzis sub die 8. Februarij anni decursi 1722. mediante Nicolao antedicto Mandatario eius Consanguineo, ac mediante dicta Marianna ea Consulente eo fine ut Gradiscam suam praedictam filiam in Uxorem duceret, quam etiam propria vivente Uxore Gucius gravidam reddiderat, die 17. et 18 eiusdem mensis Februarij anni praedicti 1722. per Illustrissimum D. Andream Lib. Bar. de Zin Capitaneum Civitatis Gradiscae Repraesentantem manu militari armata capti Fuere in Palatio proprio DD. Com: de Strassoldo, et deinde catenis vincti ferreis in Arce superiori Gradiscae conjecti, ac cautè per sendecim menses, et alia milite armato ad hoc à Supremo Principe misso custoditi. rigorosa super patrato delicto examini facta inquisitione ac diligenti formato vitae ac sceleris contra eosdem processu per Illustrissimos DD. Commissarios ab Augustissimo Caesare ad hoc delegatos, nempe Illustrissimum DD. Joannem Josephum Com. de Serenberg in excelso Regio Exactori Officio Vice Cancellario, et D. Joannem Andream de Steiz Aulicae Caesareae Camerae Supremi Provisorum, nec non D. Petrum Antonium Cerovini praefatae Aulicae Camerae Consiliarium in locum Dni de Steiz ad aliam promoti. substitutum, completoque formiter criminali Processu et ad Principem supremum Viennae transmisso pro sententia super hoc ferenda et pronuncianda. Tandem à Sac. Caes. et Cath. Maiestate Caroli VI Imperatoris Augustissimi sub die XV. Junij proximè decursi in Arce Laxemburgi propria Caesarea manu signata capitali sententia et extremo supplicio fuerunt condemnati et mediante sub die 24 praedicti mensis Junij ad nominatos Commissarios quidem sententia hic sub die hodierna, quae est tertia Julij anni currentis 1723. coram Reis per Illustrissimae Commissionis Cancellarium publicata fuit et paulo post per publicum Civitatis Carnificem executioni delictae fuit demandata. Igitur hoc stante adductus è carceribus in primis Gucius a Turri catenis ferreis, et funibus vinctus iuxta sententiae praedictae

tenorem

tenorem ignitis forcipibus ferreis ad pectora bis adustus paulo post in publico Theatro ad hoc erecto eudelus capite per Carnificem truncatus fuit. Post hunc educta Mariana et ei lecta capitali sententia ignito forcipe ad brachium semel adusta ac Theatrum conscensa ibi pariter ei caput et manum Carnificis fuit obscissum. Demum Nicolaus eius filius similiter e Carcere eductus, quaeque sententiae tenore ignitis forcipibus, uti quivis, ad pectora semel atque iterum adustus, postquam Theatrum conscendit capite pariter plexus fuit, cui eodem tempore per Carnificis Famulum manus dextera secure fuit amputata. — quorum, et Nicolai Cadavera supra duas curvatas rotas optata et ligata, horumque capita cum Nicolai manu obscissa super altas bis Astas ferro cuspidatas imposita prope universorumque Cadaver per duos dies publice in Area fuerunt exposita ut omnibus essent horroris spectaculo ac timoris exemplo, in quorum medio extensum super Theatro Cadaver Marianae Matris inter pedes proprium Caput obscissum habentis per biduum pariter expositum iacuit. — Effluxo biduo circa Vesperam sub die 4. Julii per Famulum Carnificis deposita de Rotis Cadavera, ac de Astis Manus, et capita una cum Cadavere Marianae matris, ac capite in tribus cistis inclusa christiano more praecedente Cruce, ac comitante Sacerdote superpelliceo, et stola induto ad Coemiterium Sancti Rochi filialis Parochialis Gradiscae translata ibi tumulata fuerunt. Quorum Animabus Piissimus ac Misericors Deus, siquidem aeternam donare dignetur, prout spes sperandum venit, cum pridie quam morte afficerentur sanctissimis poenitentiae ac sacrosanctae Eucharistiae Sacramentis fuerint muniti ac sub plurium piorum Religiosorum Regularium incessanti assistentia repetitis pluries contritionis fidei, spei et charitati actibus, invocatisque sanctissimis Jesu, Mariae et Joseph Nominibus vivere desierunt. Et haec ad perpetuam posterorum memoriam exarata fuerunt per me Petrum Antonium Tomasini [illegible] Capellani Curatum et [illegible] ac Generalis Domini [illegible] Delmestri Lib. Bar. de Schönberg Archidiaconi Goritiae et Gradiscae Cancellarium Archidiaconalem

Addi 6. Luglio 1723. Poggiano

Terminata come scrissi la luttuosa Tragedia nel modo espostogli in Gradisca non hò che aumentarli d'ornamento, se non come Domenica sera furono mediante il Famiglio del Carnefice deposti li Cadaveri dalle Ruote, e le Teste, e mano dalle Aste, come pure levato il Cadaveri col capo della Vecchia Madre, e posto ciascheduno in Cassa separata con li proprij Capi, e mano, furono con l'accompagnamento d'un Sacerdote vestito di cotta e Stolla precedendo una Croce nel chiaro delli delle Porte portati nel Cimiterio di S. Agnese vicino à Capucini, ove secondo il rito catolico furono sepelliti, e ieri mattina poi si levò il Palco, si spiantarono le Ruote, et altri instrumenti, che havean servito in questo spaventoso supplicio con essersi pure levate le Milizie regolate, di cui una compagnia di cento soldati, oltre gl' Officiali, che pure dovevan questa prima partire verso il Corpo, come hà fatto ancor il Carnefice col suo famiglio, havendoli gradualmente ieri ancor il Sig.r Commissario Senenberg, che lieri partì verso Gorizia, ce in tal guisa la Fortezza e Castello di Gradisca si sono liberati d'un tedioso e longo incomodo, et faceua sentire da considerabili dispendij, ed aggravij à tutto questo Contado, che Dio voglia liberare da simili spettacoli. Hò compilato in latino questo fatto per conservarlo in Casa, e l'hò registrato ancor nel Libro publico de morti di q.ta Chiesa, è havendo ancor registrarlo negli atti pubblici di questa Cancellaria Archidiaconale, vengo mandando qui ingionta una copia, et potrà forse vederci à quelli sarà latino, et forsi più gradiranno della altra italiana, l'una, e l'altra però potranno essere conservate. [illegible]

Diall.to Ser.
Pietro Antonio Cosmini

[illegible]
[illegible]
[illegible]

LXIV

Excerpta ex libris Rasparum existentibus in Archivo
Cancellariae Praetoriae Utinensis.

1421 die 19 Martij. S[illegible] de Toretto q.m D. Pii capite multatus esse ex sententia Roberti Mauroceni L. T.ii Patriae F.ii eo quod Marsilium de Carraria, qui cum Banno Hungariae in Forum Julium venerat, adjuvisset, ipsumque per duos menses in Castro Moruttij recepisset et Magistrum Terencium de Bononia famulum Marsilij de Carraria apud se habuisset, qui falsas monetas fabricaverat, easque expendiderat. [illegible] Moruttis bona p. feudalia in Fiscum devoluta sunt. (pag. 5) De bonis confiscatis S. Marco de Manzano investiti fuerunt S.i [illegible] de Tricano et S. Antonius Sbrugli, qui [illegible] Castrum Moruttij [illegible] de [illegible].

1429. 29 Aprile. Sotto il Reggimento di Marco Dandolo L. T. furono arse vive nel Mercato nuovo di Udine Margherita figlia di Simon di [illegible] e Margherita Schiava per Stregarie, che credevano di [illegible] tante [illegible] superstizioni e somiglianti pazzie (p. 72)

1429 nella notte dei 9 di Agosto. Federico figlio del Cavalier [illegible] di Savorgnano fu nella propria camera nel castello d'Arijs trucidato con un colpo di mannaja et varie ferite di Spada da Nicolò Saracino di Monte di Barca suo servo, che alcuna volta prima era stato percosso dal d.o Federigo ed in quella sera oltre essere stato rimproverato per un cavallo che li era [illegible] aveva ricevuto uno schiaffo ed era stato minacciato colla Spada alla mano. Arrestato il Saracino fu condannato ad esser decapitato e squartato portandosi il capo ed una parte del cadavere in Arijs. (fol. 80)

1431. Le Forche erano nel luoco di S. Gottardo fuori di Udine come da Sentenza 10. Settembre di d.o anno quod Ungolinus [illegible] ad locum S. Gottardi, ubi furcae factae sunt et ibi suspendatur — E così pure da altra Sentenza 1441. 3 Luglio.

Nel detto Libro delle Raspe si osserva che dal 1420 al 1433 il Bando contro gli [illegible] era solo dalla Patria del Friuli quantunque gravissimo si fosse il delitto, nè mai si fa menzione di Relegazioni, nè [illegible] nelle Sentenze si nominano le 15 miglia oltre i confini. —

1441. 17 Agosto. Federicus de Varmo filius S. d'Aquama fu condannato in una Marca di soldi per aver percosso con legno certo Pietro di Moravia (Rapp. b.6, fol 9.)

Continua, per tutto il detto libro che contiene le sentenze fino al 17 agosto 1441 (a c. 12) lo metodo de Bandi. Si vede assai spesso nei casi gravi usato il Bando ad inquirendum colla seguente formola, massime ove non risultavano piene prove = Quod banniatur et sit bannitus de tota Patria Fori Julij et si quo tempore pervenerit in fortiam et potestatem nostram vel successorum nostrorum, quod contra eum inquiratur, et procedatur prout jus ex justitia, postulant et requirunt =. Molte volte si aggiungeva espressamente = quod perpetuo sit bannitus = e così pure = quod inquiratur et procedatur secundum formam juris et Constitutionis Patriae. =

1446 2 Aprile [illegible] d'Aquino di [illegible] condannato in lire 10 per ingiurie recate a Nicolò di Varmo

[illegible] 1448 le sentenze criminali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Lt. [illegible] Varmo nel Castello di Fagagna il 29 ottobre 1449.

Federico Savorgnano debitore alla Camera di Udine di L. 1100 fu posto in prigione l'anno 1452. Francesco e Giovanni di lui figli nella notte del 22 Agosto ruppero i ferri della prigione e lo liberarono. Furono condannati in pena pecuniaria di L. 35. (Rasp. D. 83).

La parte di bandire dalla Giurisdizione del Reggimento e 15 miglia oltre i confini fu presa nel 1451. Le prime sentenze con tale dichiarazione [illegible] del L. T. Giacomo Loredano ai 17 Aprile, con la formula: = quod sit bannitus a Patria Fori Julij et per XV milliaria propter confines juxta formam Partis noviter captae, et si quo tempore in fortiam nostram aut successorum nostrorum pervenerit, contra eum inquiratur de dicto homicidio et repertus culpabilis [illegible] puniatur secundum formam juris et justitiae. (D. fol. 56). — La formola poi delle sentenze ad inquirendum fu poi cambiata nella seguente = Condemnamus dictos Stephanum et Jacobum ejus filios ad inquirendum et interim sint banniti a tota Patria et per XV milliaria prope confinia = cioè del 1453. 25 Agosto. (D. 92)

Del 1454 cominciasi a veder dilatata la potestà del Bando e l'introduzione delle Taglie; eccone un esempio del 26 Agosto 1454 sotto il L.T. Nicolò Contarini: = Dominicum, Antonium, Nicolaum et Georgium, si quo tempore pervenerint in fortiam Regiminis, quod in loco comissi delicti furcis suspendantur taliter quod moriantur, et poena illorum transeat in exemplum. Et interim sint banniti ab omnibus terris a parte terrae posti Ill.mi Dominij Venetiarum; et si quis aliquo tempore presentaverit aliquem dictorum praedictis viventem, vel eorum mortuum, habeat a dicta Camera libras centum parvorum pro quoque; in his scriptis sententialiter condemnamus ex arbitrio et juxta continentiam Litterarum Ducalium. (Reg. D. 106).

Come si può vedere da varj luoghi di molte Sentenze ne' Libri A, B, C, D, l'Officio di Maresciallo della Patria avea di girare per la Provincia con compagnia di uomini a cavallo per prendere i malfattori, per [illegible] e facinorosi, per [illegible] fra i rissanti e [illegible] violenti. Era quest'Officio esercitato da persone nobili delle Città suddite. L'ultimo di quest'ordine fu il [illegible] Simon [illegible] Istria, che per molti anni fu Maresciallo. Il primo che si trovi dell'ordine Patrizio Veneto fu Simon Diedo l'anno 1454 che ai 28 d'Aprile fu vicino a essere ucciso in Morteano nel voler colla sua Compagnia provvedere che non nascessero scandali (D. 107). Simon Diedo fu Maresciallo fino al 1462 e poi fu Biagio Quartaro almeno fino ai 28 Marzo 1469. (E 124).

L'anno 1454 a' 10 d'Agosto [illegible] Federico di Varmo la Festività di Villa di Varmo, che si celebrava con gran concorso di gente. Quivi essendo nata rissa, fece egli ritenere Mattiussio da Blasio uno de' rissanti e voleva che fosse in carcere tradotto e a questo s'opposero Francesco Cossio Sartore di S. Maurizio e Colao Facchini di Varmo ed assaliti quelli che conducevano Mattiuzzo, ne risultò contro [illegible], che percosso di coltello dal Cossio sopra la testa e ferito fra pochi giorni morì. Formato il Processo fu il Cossio ch'era fuggito dal L.T. Nicolò Contarini condannato colla seguente Sentenza de' 17 Aprile 1455: = Quod si quo tempore pervenerit in fortiam Regiminis trahatur ad caudam equi usque ad furcas et ibi laqueo suspendatur taliter quod moriatur, et anima a corpore separetur; et interim sit bannitus a tota Patria et territorio Tarvisino: et si quis illum ceperit, et in fortiam Regiminis dederit vivum, habeat libras quingentas parvorum de bonis dicti Cossij si reperiantur; si vero non invenientur de dictis bonis habeat de pecunijs praelibati Dominij nostri, et si quis consignaverit eum mortuum habeat libras trecentas modo praedicto vigore litterarum Ducalium (Reg. D. 111).

Venendo il C. predetto stato arrestato dalla Sbirraglia di Sacile, fu fatto appiccare dal L.T. [illegible] Barbarigo il 19 Giugno 1456. —

(vere l'ann 1443 ed il nome del L.te [illegible] indicato)

1453 ai 3 di Giugno fecero i Giurisdicenti di Spilimbergo carcerare Lionardo Magrapo come reo di certi furti. Molti di quella Terra amici di Lionardo e perciò erano mal affetti ai Giurisdicenti cercarono di levarlo dalle forze della giustizia. Suonata però campana a martello si radunarono in molto numero nel borgo fuori di Spilimbergo armati di archi, saette, spade e baliste. Ciò inteso dai Giurisdicenti fecero col mezzo del loro Ministro intimare agli armati di depor l'arme; ma spreggando essi il comando dichiararono di non voler ubbidire; per locchè temendo i Conti che qualche grave tumulto ne avesse insorgere, accompagnati da gente armata si portarono per riparare il disordine. A vista di questi si ridussero gli armati in una casa vicina e [illegible] alla difesa cominciarono a saettare contro que' Nobili. Frappostesi però amiche [illegible] fu il tumulto acchetato, promettendo i Popolani d'essere fedeli in avvenire. Ma [illegible] della promessa e del giuramento nella notte che seguì [illegible] alcuni de' suoi a Barbeano, a Vivaro ed a Maniaco ad [illegible] genti di que' luoghi a venire in soccorso de' Popolani contro i Giurisdicenti. D'ogni parte in fatti accorsero nel giorno dopo molti armati sicchè in numero di 500 e più penetrarono in Spilimbergo. Quivi fermaronsi nel primo borgo preparatisi all'impresa di prendere il Castello, e trucidare i Signori del luogo. Sopraggiunto [illegible] il Maresciallo Rafael Tulliano di Piacenza con la sua gente e cercando di sedare la sedizione fece loro deporre l'arme. Intanto datisi a bere e riscaldatisi nelle ire, poiché ove dopo entrati alcuni di essi nella Terra e [illegible] sulla Piazza si diedero ad [illegible] Carne, Carne; al qual [illegible] [illegible] ripresero l'armi i sediziosi e corsero furiosi in traccia de' Signori. Ebbe fatica a ricovrarsi in Castello il Cavalier Odorigo di Spilimbergo e Bernabò [illegible] per gran ventura si salvarono dai [illegible] che [illegible] tagliati contro. Schiamazzando entrati i sediziosi alla morte, alla morte, [illegible] l'assedio al Castello saettando colle baliste e cogli archi e gettandovi pietre con [illegible] di chi s'era dentro rifugiato e con intenzione di espugnarlo, come sarebbe forse accaduto, se ritornato il Maresciallo colla sua gente al rumore, non si avesse, mescolando le preghiere alle minaccie [illegible] all'impresa e consigliatili a ritornare, come fecero, alle proprie ville. Fu poscia formato il Processo e gran parte di quelli che erano intervenuti nella sedizione furono condannati a grosse pene pecuniarie dal L.te [illegible] Marco Lippomano l'anno stesso 1453 ai 12 Ottobre. (Rass. C. 30).

Ne' casi gravi, pe' quali fossero [illegible] [illegible], portavasi [illegible] la cosa al Senato per impetrare facoltà di ampliare il Bando e da esso [illegible] concessa un facoltà di imporre anche Taglie, [illegible] del 1459 fu Giovanni Capellari bandito per X anni in virtù di lettere Ducali. (E. 15).

~ 1462. a' 25 di Novembre Gregorio dei Gorghi o degli Ursoloniani uccise in propria casa Giovannina di Colloredo sua Madrigna con varij colpi di coltello. Partecipato il caso in Senato, fu concessa licenza al L. T. [illegible] Marcello di [illegible] [illegible] tutte le Terre e luoghi del Dominio con taglia del [illegible] [illegible] e con quelle Taglie che gli paressero. Infatto rimasto egli contumace fu bandito in perpetuo da tutte le terre e luoghi del Dominio con pena, capitando nelle forze, di essergli tagliata la mano destra nel luogo del delitto, e squartato il cadavere in quattro parti da essere appese alle forche fuori delle porte di Udine, con taglia di L. 2000 a chi l'avesse dato vivo [illegible] della giustizia e L 1000 a chi morto e ciò con Sentenza 1463. 29 Gennaro. ([illegible] 102).

Del 1453, per Ducati altro non intendevasi che il Cecchino d'oro, nè [illegible] Ducati che in oro e ciò si raccoglie dall'[illegible] [illegible] [illegible] Maestro Antonio da Fidena Alchimista processato per frodi; dicendosi fra l'altre sue colpe che avea formati stampi per coniare Ducati [illegible] che = dabat intelligere, quod in ipsis stampis fundisset dictum aurum pro faciendo Ducatos. —— Ed un'altra Sentenza del 1474 ai 5 Marzo [illegible] [illegible] falsificatori di monete [illegible] [illegible] fecerunt stampas et formas Ducatorum Venetorum et Ungarorum [illegible] [illegible] fundere Ducatos de argento [illegible] [illegible] [illegible] pro veris [illegible] (F. 90)

Una Sentenza del Podestà di Sacile Nadal Venier, 1472. 3 Novembre, in cui si fa menzione di delegazione, contiene un Bando capitale = de Sacile et ejus territorio et tota Patria Forijulij nec non de Venetiis et Canetensi et de omnibus Terris et [illegible] intra Plavim etc. — l'alternativa del bando è la forca; non c'è Taglia (F. 53)

1476. 6 Aprile Sentenza di bando contro molti uomini d'arme del Conte Carlo Forte braccio e di Gian Jacopo Piccinino che [illegible] presidio in Friuli [illegible] [illegible] molte [illegible] ruberie. Sono banditi dal Dominio in pena con taglia di L [illegible] [illegible] [illegible] vivi, di L. 300 a chi li uccidesse alcuno. — (Bosp. G. 11. 17).

1476. 28 Settembre. Pietro della Torre e Federico di Melso con altri compagni sono banditi per anni 5 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (G. 26)

1480 24 Maggio. [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] L. T. [illegible] [illegible] [illegible] tota Patria et [illegible] [illegible] Flumine Liquentiae [illegible] [illegible] per [illegible]. [illegible] 99)

1502. 24 Sbre. In virtù di Delegazione del Senato con Sentenza 24 Settembre 1502 del Cav. Paolo Trevisan L. T. fu bandito certo Maestro Candido Chirurgo in ogni luogo della Repubblica sì di terra come di mare con taglia di L. 1000 con alternativa della testa, per aver ucciso Nicolò de' Conforti di Valvasone. (M. 60).

1502. Filippo Torre Patrizio Veneto è già stato con Sentenza di Assoluzione del L. T. Cav. Paolo Trevisan d'autorità ordinaria, per assistenza prestata a tumulto e violenza - 1502. ultimo d'Ottobre. (M. 90)

1517 Simeon Freschi de' Conforti di Faedis avea col Consiglio della Curia di Udine fatto decapitare in Faedis certo Giacomo di Solestiano per molti enormi delitti. I Parenti e gli amici di questo scellerato preso odio contro i Conforti di Faedis pensarono di vendicarsi e fatta unione, molte persone armate di spiedi e di altre armi di Manzano, di Solestiano e di Faedis l'anno 1517 nel giorno di S. Lorenzo, in cui era solennità in Faedis, colà si portarono e ritrovato Simeon Freschi che sedeva sotto una frescura d'arbore, lo assaltarono e con 11 ferite l'uccisero. Dei malfattori che erano in numero di 18 e più, 6 ne furono presi, ed al 25 Agosto suddetto furono impiccati e squartati: gli altri 12 che rimasero assenti furono coll'autorità concessa dal Cons. de' Pregadi dato ai suddetti tre banditi in perpetuo da tutti i luoghi della Repubblica con taglia di L. 1000 a captori ad inquirendum se fosse alcuno di essi rappresentato vivo e di L. 300 presentandolo morto o con fede della sua morte. (Rasp. P. 55).

Le Sentenze ad inquirendum, l'effetto delle quali era, che il bandito in qualunque tempo potesse presentarsi, o essendo preso potesse difendersi, vennero limitate a due anni, dopo i quali il bandito s'intendeva caduto nell'alternativa di bando definitivo ed in perpetuo, e venendo nelle forze della Giustizia dovesse l'ultimo supplizio. Così si vede praticato contro Cecco di Passons l'anno 1528, a' 24 luglio, il quale era stato bandito da Udine e tutta la Patria ad inquirendum l'anno 1516 ai 23 Dicembre, e capitato nelle forze fu fatto decapitare e ciò pro homicidio pensato colle parole della Sentenza fatta dal L. T. Giovanni Badoer [illegible] Nob. L. T. [illegible] ad praesentiam nostram constitutum mandamus exequi Sententiam latam per Cl. D. Jacobum Cornelium praecessorem nostrum ad inquirendum pro homicidio pensato, qua ex forma legis Ex.mi Consilii Rogatorum et Ex.mi Majoris Consilii dictus Ceccus habetur pro confesso et in conditionem bannitorum

deffinitive stante lapsu duorum annorum et propterea pro executione dictae sententiae conductus dictus Leccus ad locum Justitiae et ... caput a spatulis amputetur. (R. 93.)

1533 27 Settembre. Giovanni di Nels Dottore Udinese è condannato in lire 100 per aver data una guanciata ad Evangelista di Spilimbergo, che aveva fatto ... certo Atto contro i Signori d'Arcano, de' quali il Melfera Avvocato. Pagò la condanna. (Rapp. S. 71).

1535-13 Febraro. Fu condannato Bernardino Partenio figlio di S. Leonardo de' Franceschinis Notajo di Spilimbergo, e Nicola di Spilimbergo notando a bando di 15 anni da Udine e tutta la Patria, nel qual se rotti li confini fossero presi, star dovessero per un anno in prigione e ritornar poscia al bando come prima e ciò quante volte avessero contrafatto, per stupro violentemente da essi Bernardino e Nicolae da un terzo il cui nome è taciuto, praticato l'anno 1533 a certa Maria Ceruti da essi incontrata sulla via di Barbeano. — Bernardino Partenio per lettere Ducali del 1538. 2 Settembre fu liberato dal suddetto Bando (Rapp. S. 102).

Del 1536 la Delegazione e la facoltà di ... bandire ... terre e luoghi ... dal Senato, come nel caso della morte di Giacomo Conte di Polcenigo Canonico d'Aquileja commessa per opera di Girolamo Conte di Polcenigo, ove presentatosi fu rilasciato pro nunc. (Rapp. T. 26).

1539. 26 Aprile: Sentenza del L. T. Gabriel Venier, con cui ... di Giovanbattista de' Consorti di Zoppola volontariamente presentato, per l'omicidio premeditatamente commesso in Castello di Zoppola in ... Lugino con sparo d'archibugio, viene bandito in perpetuo dal Friuli 15 miglia oltre i confini e dai 4 luoghi cioè Gambarare, Botteniga, Lizzafusina e Moranzo coll'alternativa dell'ultimo supplizio della testa. Se rotti i confini veniva preso e le spese del processo le quali dovrà pagare prima di uscir di prigione. (Rapp. T. 46)

Bandito dai 4 luoghi
Gambarare
Botteniga
Lizza Fusina
Loreo?

Cornelio da Castello di Fenda Giovanni di ... Federico di Strassoldo. 1542
e Tiberio ... Prampero, Ricardo di Colloredo, a Francesco di Colloredo, ai Antonio di Porcia, Giovanni di Polcenigo, Orlando e Girolamo di Brazzacco,

Giovanni de' Trappi, Pietro degli Arcoloniani, Giacopo la Cornaro, Giovanni Cavalcanti avevano nella sera del 7 Maggio 1542 con altri loro compagni assalita la Squadra di ministri del Reggimento d'Udine, nel qual incontro uno di questi restò ucciso da Alessandro della Saccolotta. I tre primi furono liberamente assolti; Alessandro uccisore fu bandito coll'alternativa della testa, e gli altri ebbero un bando d'un anno solo da Udine e Patria a Tiliavento citra, come da Sentenza del L. T. Nicolò da Ponte de' 19 Giugno 1542. (Rasp. V. 29).

1545. 19 settembre. Si vedono più retenti condannati in servitium triremium Illustrissimi Dominij ligati ad catenam. (Rasp. V. 69).

1546. 16 Dicembre. Delegazione del Cons. de' X con l'Aggiunta al Reggimento di Udine d'un Omicidio.

Queste condanne erano arbitrarie per 8, 10, 12 anni. In principio non v'era nel caso d'inabilità altra alternativa che del bando, poscia cominciò a praticarsi talora quella di Prigione; ma rispetto al tempo non osservasi il metodo de' tempi nostri (Secolo XVIII). Anche rispetto al bando, benchè non fosse definitivo ed in perpetuo, ma soltanto da una sola città e suo Territorio, od diversi dalla città di Venezia e Dogado, e ciò tanto ne' casi delegati dal Senato come dal Consiglio de X, o fossero anche d'autorità ordinaria. Questo stile vedesi praticato per tutto il Secolo XVI.

Cornelio Frangipane Dottor e Giudice per nome proprio e degli altri Consorti di Tarcento a' 24 Maggio 1548 bandisce da quella Giurisdizione in perpetuo coll'alternativa della forca Bortolo Suarzutto da la Miglione per ferita con arma da fuoco: la qual Sentenza fu confermata dal L. T. Marco Corner del virtù della Parte 1547. 5 Febbrajo estendendo il bando da tutte le terre e luoghi del Ser.mo Dominio. La Sentenza fu pubblicata in Udine dal Luogotenente e dal Frangipane insieme sedenti nella Sala del Castello. (Rasp. CC. 76).

Nota che sempre le Sentenze con afflittiva si pubblicavano in Castello, e i Giudici che fatte le avevano erano presenti ancorchè fossero di Tolmezzo, di Aviano e de' luoghi più lontani.

Cornelio Frangipani Dottor, Pietro Cornelio del q.m Nob. D.no Ortensio Fran-
gipani di Castello, nepoti del detto Ecc.te D.r Cornelio furono imputati d'esser
autori di varie ferite date a Bernardino di Alessio da Tarcento con cui
avevano alcuni giorni prima trovato rissa. Cornelio il vecchio in quel tempo stava
trovava a Venezia per causa pubblica. Furono fatti ritenere Pietro Cornelio
suo fratello. Cornelio il vecchio produsse le proprie allegazioni in sua difesa
e furono assolti tutti tre l'anno 1580 ai 3 Dicembre. (Rasp. 82.23).

1584. 2 Agosto. Filippo Boldi [illegible] Benedetto figlio dell'Ecc.mo Benedetto bandito
da Grado e dai 4 luoghi con alternativa di prigione dal [illegible] Pietro Spilti giudice
delegato. —

1584. 23 Settembre. Cornelio Frangipani da Castello sindico e giudice delle Mo-
nache di S. Benedetto d'Aquileja bandisce coll'alternativa della forca Angelo
del Soldato di Cervignano. (Rasp. 89.33) Altre sentenze del D.r Cornelio del 1555 e 1597.

1597. 24 Ottobre. Giovanni q.m [illegible] Marino della Mattina già bandito dal Consiglio di X ve-
nuto dai Ministri del Reggimento di Udine, de' quali uno [illegible] con pistola nell'atto
della cattura e due gravemente feriti, fu in esecuzione impiccato in Udine per le
canne della gola con la pistola a piedi per sentenza della Corte de' 25 del detto mese
(Rasp. 77. 114).

Muzio figlio naturale del q.m Ecc.mo Dottor Cornelio Frangipani, è bandito in Udine
per ferite l'anno 1609. 22 Settembre. (Rasp. N. 60).

1612. 21 Aprile Angelo [illegible] del fu [illegible] Alberto, fu bandito con alternativa
della forca per materia di Stato dal Consiglio di X. (Rasp. N. 134).

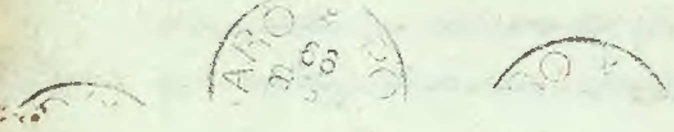
1616 a' 10 Luglio. Sforza Conte di Porzia e Riccardo di Strassoldo [illegible] non
obbedito al Proclama de' 3 Giugno all'anno suddetto, et persistendo nel servizio degli Au-
striaci, continuando il Porzia nel Capitanato di Gorizia e il Strassoldo nella Luogo-
tenenza di Gradisca, sono dichiarati ribelli e perpetuamente banditi di terre e
luoghi del Dominio coll'alternativa dell'ultimo supplizio e con confiscazione
di tutti i loro beni Allodiali, feudali e Giurisdizionali del [illegible] Silvestro

Morosini per ordine del Senato. (Rasp. OO. 81)
Per la stessa ragione fu bandito [illegible] medesima Girolamo di Attimis q. Federico [illegible] di Gradisca l'anno 1617 1° Settembre. (Ivi fol. 124.)

L'anno 1622, ai 22 Gennaro Ill. Nob. Domenico Pisani Conte di Grado per delegazione dell'Ecc. Consiglio di X al L. Ten. Corte di Udine del caso della morte di Angelo Pizzocaro fu assentatosi in Udine, presentato, spedito in relegazione per anni tre nella Fortezza di Palma e coll'alternativa di 30 anni di bando in caso di disobbedienza, oltre 50 Ducati applicati alla Parte indolente. (Rasp. 1622)
Sino dal 1622 trattandosi di casi gravissimi, poichè non si usava di partecipargli ovvierli all'Ecc. Cons. di X, quando in essi non era intervenuto l'uso di arma da fuoco, impetravasi dal Senato la facoltà di bandire in tutto lo Stato: ciò non si stillava di fare nei casi in cui si fosse usato Archibuggio o pistola poichè in essi le Leggi impartivano la facoltà de' banditi definitivi. (Rasp. [illegible] fol. 64).

1634. 6 Maggio Sentenza di bando definitivo ed in perpetuo con alternativa della forca e appendimento del cadavere [illegible] a contumazione con taglia di Duc. 1000 nello Stato e 2000 in terre aliene a chi lo prenderà vivo o morto, contro [illegible] Oleandro Florito de' Conti di Prata uomo scelleratissimo e suoi seguaci. (Rasp. R.R. 123 e 131).

1635. 4 Gennaro Sentenza di Bando definitivo ed in perpetuo del L. T. e Corte per delegazione [illegible] Zuanne Barbarigo Patr. Veneto e con alternativa di anni 10 di prigione per aver esso Barbarigo la detta Adrianna Cossio di Codroipo [illegible] spinta con detta [illegible] armato con compagni di casa propria [illegible] spogliando inoltre la casa de' mobili ed asportando 600 duc. di moneta di Gio: Batta [illegible] Padre di Adrianna. (Rasp. S.S. 36). —


ARO

Raspe